

ELLEDECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte.

English text

30 ANNI DI INTERIORS

UN NUMERO DA COLLEZIONE
PER IMMAGINARE LA CASA DI DOMANI



MATTEO THUN

Il fulcro della sua ricerca è il rispetto verso il luogo, sia in senso 'eco' sia etico. Il che non significa pensare progetti 'mimetici' ma metterli in dialogo con il paesaggio, come nella casa di famiglia a Marina Piccola, Capri. Terminata nel 2009 dopo sette anni di cantiere e realizzata, in tempi non sospetti, all'insegna della sostenibilità, inseguendo un sogno di armonia come fosse un'ossessione, mostra la sensibilità a tutto tondo dell'architetto: dalla macroscala di progetti per hotel e centri benessere, firmati Matteo Thun & Partners, alla microscala di un design sensibile. Sempre in cerca di semplicità, pulizia, pace. E di un luogo da cui scrutare, all'ombra di un canniccio in legno, l'orizzonte e il mare. Tavolo su disegno e poltroncine Anni 50 da Flair Capri. P.M. Elle Decor 7-8/2009 di Rosaria Zucconi, foto di Giorgio Possenti



L'Hotel Vigilius sopra Lana, vicino a Merano, è raggiungibile solo in funicolare. Si sale sfiorando le cime di abeti, larici e castagni per arrivare al cospetto di un volume in legno e vetro che si snoda sul crinale della montagna e ricorda un enorme tronco d'albero adagiato al suolo. Dentro, 41 camere tutte in legno, una stube-ristorante in legno secolare, recuperato da un fienile; una grande piscina (nella foto) affacciata sulla valle, una Spa di livello per un perfetto detox. Le stanze sono affacciate sui boschi o, dall'altra parte, sulle Dolomiti. Un'architettura fuori dagli schemi, che non insegue il minimalismo a tutti i costi. Ma ruota intorno alla natura e, in simbiosi con il contesto, 'respira'.
Con un approccio eco che è stato, senza dubbio, anticipatore di una sensibilità, ora più che mai, fondamentale. P.M.
Elle Decor 12/2003 di Rosaria Zucconi, foto di Nathalie Krag



COME AFFRONTATE IL TEMA DEL PROGETTO DI INTERIOR (DALLA CASA ALLO SPAZIO PUBBLICO) OGGI?

Questa la domanda che abbiamo posto ai 23 progettisti protagonisti del magazine. Per conoscerli ancora meglio, alla luce delle esperienze fatte e del percorso professionale di ognuno. E per comprendere, insieme a loro, il mutato ruolo della casa. Che non è più solo il luogo della famiglia e della convivialità ma anche lo spazio del lavoro e di funzioni prima non contemplate

a cura di Francesca Benedetto, Porzia Bergamasco, Paola Maraone, Valentina Raggi, Rosaria Zucconi



MATTEO THUN

“Credo fermamente che l’architettura possa influenzare il benessere. Proponiamo ambienti naturali utilizzando legno e pietra, colori caldi e forme morbide, in grado di generare benefici per l’anima e il corpo, un benessere fisico e psicologico. Ci dovremo sempre più concentrare su spazi che evocano consapevolezza, atmosfere calde e umane. E che siano soprattutto modulari e flessibili”.

ROBERTO BACIOCCHI

“In questi anni molto è cambiato, ma il mio approccio progettuale è rimasto lo stesso. Parto sempre dall’analisi degli spazi, cerco di individuarne caratteristiche e vocazioni, mettendo a fuoco aspettative ed esigenze di coloro che devono usarli. Cerco poi di dare risposte, di mettere insieme un sistema che soddisfi i desideri di tutti seguendo uno stile più personale possibile. Perché è proprio la personalità che dai a un lavoro a determinare la sua riconoscibilità e la sua permanenza nella memoria. Quando progetto, tendo anche a entrare il più possibile in sintonia con l’attualità. Mi intriga perché richiede un continuo rinnovamento; del resto non esiste un lavoro di qualità che sia il prodotto di una routine, dev’essere il frutto di un’analisi e di una creatività che sappiano esprimere al meglio le dinamiche di quel momento storico. Ciò vale specialmente per gli



ambienti pubblici, dove ci sono importanti cambiamenti in atto: uno spazio commerciale deve contenere un messaggio preciso che esprima, senza bisogno di spiegazioni, un mondo di sensazioni ed emozioni. Oggi vengono a mancare punti di riferimento precisi, come accadeva in passato, quando la modernità era costituita da cambiamenti che avvenivano senza interrompere una continuità. Le soluzioni possibili sono numerose; c’è uno spazio di manovra molto ampio. La sfida è riuscire a declinare correttamente lo spazio con le molteplici necessità di chi lo vive. Anche la casa cambia nell’uso che ne viene fatto, ma sempre casa rimane. Ha la funzione di far sentire a proprio agio, soddisfacendo il proprio stile di vita in ogni aspetto. Restano fondamentali l’uso di luce, materiali, colori, suoni e di tutto quello che corrisponde a creare quel tipo di piacevolezza di chi la vive.”



CARLO DONATI

“In questi ultimi decenni l’oscillazione del gusto è passata dalla sensibilità più minimal e rarefatta degli Anni 90 e 2000, anche come reazione all’esuberanza degli Anni 80, a un processo di saturazione sia compositivo che cromatico che delinea un’identità più decisa e meno standardizzata, libera da canoni prestabiliti. Gli interni hanno riscoperto il gusto dell’accumulo, anche inaspettato. Da sempre credo che la ricchezza dell’abitare consista nella moltiplicazione dei punti di vista, nel mettere in relazione diversi ambiti e momenti della giornata lavorando sulle trasparenze e sui rapporti tra le funzioni. La vita nella casa è cambiata, si va verso una direzione di minor rappresentanza e maggior vivibilità, con una fruizione libera degli ambienti. Amo gli spazi flessibili e informali, dove la cucina è aperta e diventa luogo di lavoro e di convivialità con gli ospiti, dove la camera si estende e si dilata inglobando il bagno per trasformarsi in suite e zona benessere. E dove dal letto si può scorgere un angolo del soggiorno”.



ANNALISA MAURI

“C’è una frase di Louis Kahn che mi ha sempre affascinato, è stata per me uno sprone costante per l’incipit di tutti i miei progetti e la trovo quanto mai attuale: ‘Let us consider the nature of house as being different from a house, and being different from home, for home can only exist when people are in it. They are creators of home’. La casa oggi non è più solo un luogo di convivenza familiare ma diventa uno spazio modulare che si adatta alle esigenze di chi la abita, rendendo fruibile a 360 gradi le zone comuni e quelle private, in un gioco di alternanza tra momenti di lavoro, di svago e vita domestica, in un avvicinarsi di compressione e dilatazione degli ambienti. La mia visione del progetto è quella che oggi in molti definiscono come un approccio sartoriale, cucito su misura per il cliente. Con un occhio sempre molto attento al rapporto dell’architettura con l’ambiente: oggi l’esigenza di un’autonomia energetica pulita ed efficiente è finalmente una necessità condivisa, richiesta e ricercata, che ben si sposa con l’elevato e sempre più sofisticato livello di ‘Interferenza tecnologica’ presente in ogni progetto, proiettando l’esperienza ‘casa’ in un modello futuristico molto ambito già negli Anni 70. In questo contesto il progetto di interior diventa il vestito di tutti i giorni: un abito comodo da indossare in mille occasioni diverse, pensato con pezzi unici, qualità dei materiali rivolti sempre più all’ecosostenibilità e attenzione al dettaglio, tutti elementi che accompagnano la vita quotidiana con il giusto grado di bellezza e praticità e che, messi a sistema, rendono ogni progetto ‘unico’ e in grado di soddisfare ogni giorno il piacere di chi ne usufruisce”.